1 Stavo preparando Aspettando Godot in teatro e mi affascinavano il testo e soprattutto i due personaggi principale. Nello stesso periodo in radio ascoltai un pezzo di Zucchero tratto da un album dal titolo Wanted e mi venne la voglia di scrivere un testo con lo stesso titolo. Il collegamento fu automatico. E da lì la storia e venuta fuori quasi da se. Senza forzature.

2 Avevo in mente di raccontare il mondo, o perlomeno il mio punto di vista su di esso, in modo disincantato e senza tante complicazioni. Una critica benevola, fatta da un’amante della vita nonostante tutto. Critica soprattutto verso me stesso e non solo verso ‘gli altri’.

3-4 Come ho già detto i personaggi principali nascono da un testo teatrale, senza la presunzione di renderli uguali, ma ispirandomi ad essi. Per il resto nel loro viaggio Samir e Cleo incontrano vari attori della storia e per quelli, per quanto la storia sia assurda, mi sono ispirato a persone reali. Magari carpendo nelle varie persone il loro lato più divertente.

5 Diciamo che come colonna sonora userei una gran parte del cantautorato italiano. Qualcosa di semplice e di sereno. Forse anche di leggero. Senza virtuosismi.

Da attore mi piacerebbe interpretare almeno uno dei personaggi. Parlando di attori veri, non ho una idea ben precisa, anche perché l’ho sempre vista più come una cosa teatrale che cinematografica. E forse se fossi io il regista, sceglierei attori non molto famosi.

6 I luoghi sono tutti di fantasia, inventati di sana pianta. Non sono molto attento alle descrizioni. Mi interessa di più il cuore della storia. E per strutturare questa storia ho scelto tutti luoghi che si adattavano bene alla storia, strutturandoli e amalgamando i luoghi in base all’esigenza.

7 Il mio autore preferito è Baricco e mi piacerebbe riuscire ad avvicinarmi almeno un poco a lui. Poi mi piace molto Zafon e da attore di teatro non posso non amare Shakespeare. Però ad esempio in Wanted è ripreso un concetto di Eco. Poi ci sono collegamenti con alcune canzoni di De Gregori, Dalla e Guccini.

8 Una sorte di amore e odio, che per fortuna ho imparato a gestire. Quando sento che ho qualcosa da dire ma non riesco a tirarlo fuori diventa frustrante. Poi c’è la solitudine in fase di scrittura. C’è la musica ad alto volume che mi accompagna. Però poi è appagante vedere che la storia che era confusa ed astratta nella mia testa, diventa reale, qualcosa che prende forma e si modella e magari cambia anche.